Folle imponenti di popolo hanno ripetuto «basta» ai crimini fascisti

CORTEI E MANIFESTAZIONI IN OGNI CITTA'

Fabbriche, cantieri, uffici e scuole sono rimasti bloccati dallo sciopero generale - Grandi comizi e migliaia di assemblee - Le imponenti manifestazioni da Napoli a Torino, da Bologna a Bari, da Venezia a Palermo e a Cagliari - Possente testimonianza antifascista in tutta la Toscana - Documenti unitari votati nei consigli comunali e provinciali - Università e istituti chiusi per la protesta

Una prova possente di unità e di vigilanza antifascista si è levata ieri da tutto il Paese, fornendo una grande testimonianza dello sdegno e della esecrazione suscitati dai tragici fatti di Milano. Fabbriche ed uffici sono rimasti fermi per un'ora raccogliendo l'appello allo sciopero generale lanciato dalla Federazione sindacale unitaria. In tutta Italia si sono svolte migliaia di manifestazioni, cortei, assemblee; in numerose città gli organismi democratici studenteschi hanno dato vita a grandi proteste unitarie antifasciste.

A **NAPOLI** con la partecipazione di diverse migliaia di persone si è svolta una grande manifestazione. Studenti di tutte le scuole (chiuse per l'intera giornata per lo sciopero indetto da CGIL, CISL e UIL), cittadini di ogni ceto, lavoratori di numerose fabbriche, si sono radunati in piazza Mancini, da dove si è mosso un lunghissimo corteo. All'altezza dell'Università, sono confluiti nel corteo anche gli universitari e i rappresentanti di molti consigli di facoltà che erano riuniti nell'Ateneo per un'assemblea indetta dalla UDA (Unione democratica antifascista). I manifestanti hanno raggiunto piazza Matteotti, dove si sono alternati al microfono operai, studenti, sindacalisti.

A **FIRENZE** e in tutte le fabbriche della Toscana si è fermato il lavoro; i consigli di fabbrica e i lavoratori si sono riuniti e hanno espresso la loro protesta con ordini del giorno in cui, insieme allo sdegno per le vittime delle «trame nere», si fa appello all'unità ed alla vigilanza. Nella regione sono rimaste chiuse anche le scuole. In ogni centro gli studenti hanno dato vita a vibranti manifestazioni.

Numerosi gli appelli antifascisti delle assemblee elettive, dei consigli di istituto, delle sedi universitarie. In serata a Firenze si è tenuta una manifestazione unitaria promossa dalle organizzazioni antifasciste e della Resistenza, cui hanno aderito i partiti democratici, i sindacati, la Provincia, la Regione, associazioni di categoria e di massa. Decine di migliaia di cittadini sono partiti da piazza San Marco e sono confluiti in piazza della Signoria, dove, di fronte ad una marea di popolo, hanno parlato amministratori, sindacalisti, esponenti dell'antifascismo.

A **PERUGIA** compatto è stato lo sciopero generale di un'ora: nelle fabbriche, negli uffici e nei cantieri si sono svolte assemblee con l'approvazione di ordini del giorno antifascisti. In tutti i centri della provincia gli studenti hanno disertato le lezioni, dando vita a cortei e manifestazioni. In serata, nel capoluogo umbro, si è svolta una grande manifestazione unitaria, cui hanno partecipato delegazioni da tutta l'Umbria, sindaci e amministratori comunali, provinciali e regionali.

All'**AQUILA**, dove massiccia è stata la partecipazione allo sciopero, un immenso corteo di lavoratori e studenti è sfilato per le vie del centro cittadino, al termine del quale si è svolto un comizio. Manifestazioni, cortei ed assemblee antifasciste si sono svolte a **PESCARA, CHIETI, TERAMO, SULMONA, AVEZZANO, CAMPOBASSO, ISERNIA, LARINO TERMOLI** e **SANTACROCE**.

A **BARI** e in tutta la Puglia si sono avute astensioni dal lavoro, assemblee e cortei. Per un'ora le fabbriche della zona industriale di Bari — dalla FIAT alla Pignone Sud, a tutte le altre, piccole e grandi — si sono fermate e si sono svolte assemblee.

A **POTENZA**, a **MATERA** e nei principali centri della Basilicata si sono svolte manifestazioni, assemblee e cortei. A Matera le scuole sono rimaste chiuse ed oltre mille giovani hanno dato vita ad un corteo promosso dalla FGCI, FGSI e FGRI.

A **COSENZA** ieri mattina l'Università statale della Calabria ha sospeso per protesta le lezioni e un corteo di studenti e docenti ha attraversato le vie cittadine. In precedenza si era svolto un altro corteo di studenti medi. Assemblee e manifestazioni si sono svolte in numerosi centri della provincia.

A **CATANIA** studenti e professori dell'università e delle scuole secondarie hanno dato vita ad un corteo, che si è concluso con una grande assemblea all'interno dell'università. In tutta la Sicilia, nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, durante lo sciopero, si sono svolte assemblee antifasciste.

In **SARDEGNA** l'astensione dal lavoro è stata massiccia. Assemblee si sono svolte, tra le altre fabbriche, alla Saras e alla Saras-chimica di CAGLIARI; nella zona industriale di Portovesme; nei bacini carbonifero e metallifero del Sulcis-Iglesiente; in tutta la zona industriale della Sardegna centrale; a Porto Torres, all'ANIC di Ottana. Anche i dipendenti dell'ENEL, della SIP, dei grandi magazzini Rinascente e UPIM si sono astenuti dal lavoro per un'ora. A Cagliari migliaia di studenti hanno attraversato in corteo il centro cittadino.

A **VENEZIA** e in tutto il Veneto numerose sono state le manifestazioni di protesta. Particolarmente significativa quella di Mestre alla quale hanno partecipato gli operai di Porto Marghera e numerosi giovani. Un documento di condanna dell'eversione fascista è stato votato da studenti e docenti dell'università Cà Foscari. Cortei e dimostrazioni di studenti e di lavoratori si sono svolti a **VERONA**, a **TREVISO**, a **ROVIGO**, a **VICENZA**, e a **PADOVA**.

A **TRIESTE**, dove pieno successo ha avuto lo sciopero, la FGCI, la FGSI e il movimento giovanile della DC hanno rivolto un appello unitario ai giovani. A **PORDENONE** dopo un corteo con oltre duemila studenti e insegnanti, si è svolto un comizio in piazza Municipio.

A **TORINO** plebiscitaria è stata la partecipazione allo sciopero. Alla FIAT Mirafiori, i lavoratori, bloccato il lavoro, hanno dato vita ad un corteo. Assemblee e ordini del giorno sono segnalati in tutte le fabbriche maggiori.

A **GENOVA** la continuità dell'impegno antifascista è stata sottolineata nel corso di una manifestazione all'interno dell'Ansaldo Meccanico Nucleare di Sampierdarena, alla quale ha partecipato il presidente della Camera, Pertini.

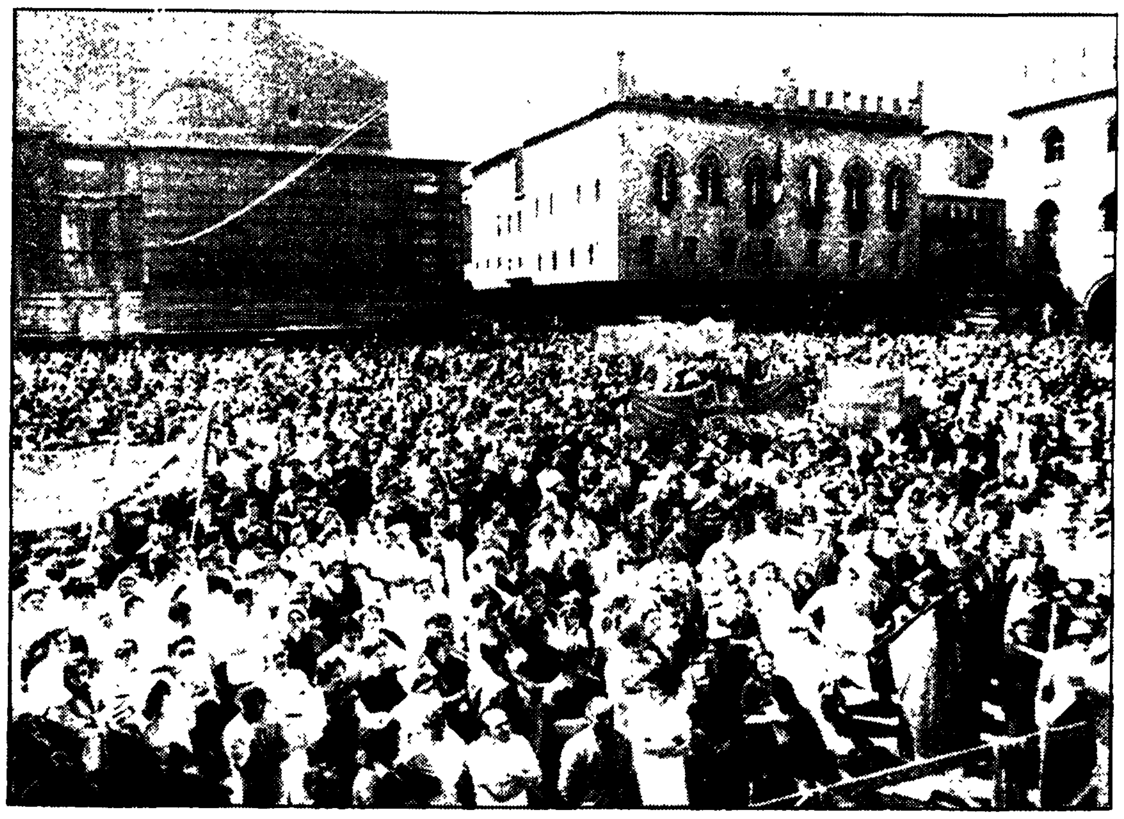
In tutta l'**EMILIA** si sono svolte manifestazioni di protesta. A **BOLOGNA** migliaia di persone, rispondendo allo appello dell'ANPI si sono date convegno a piazza Maggiore, da dove è partito un corteo con oltre diecimila persone. Compatta è stata la partecipazione allo sciopero generale. In tutte le scuole gli studenti hanno disertato le lezioni. Al teatro Comunale durante la prima dell'opera nuova di Giacomo Manzoni «Per Massimiliano Robespierre» il pubblico ha osservato un minuto di silenzio in omaggio ai caduti dell'antifascismo.

A **REGGIO EMILIA** al 100% sono state le astensioni dal lavoro (anche i commercianti hanno chiuso i negozi). Gli studenti delle varie scuole si sono riuniti in una grande assemblea popolare. Il Consiglio provinciale ha votato all'unanimità un documento di condanna contro gli atti di terrorismo fascista.

4 neofascisti arrestati a Bolzano

BOLZANO, 18

Alcuni incidenti sono accaduti oggi a Bolzano al termine di una assemblea studentesca del liceo scientifico «Torricelli» indetta per protesta contro le violenze fasciste. Alcuni teppisti di destra — estranei al liceo — hanno affisso davanti alla porta dell'istituto un manifesto incitante alla «lotta contro la violenza rossa», minacciando altresì di «ammazzare» chiunque osasse strapparlo. Con molto controllo, gli studenti del «Torricelli» hanno atteso insieme con i professori l'arrivo della polizia per garantire almeno agli alunni più giovani l'incolumità all'uscita della scuola. Poi, quando agenti della squadra politica sono giunti sul posto, gli studenti sono usciti, ma sono stati immediatamente aggrediti dagli estremisti di destra. Nei tafferugli alcuni giovani sono rimasti contusi; quattro teppisti, noti «picchiatori» sono stati fermati e messi a disposizione della magistratura, in stato di arresto, sotto l'accusa di rissa aggravata. Essi sono: Walter Pilo di 24 anni, Luciano Paron di 29 anni, Giorgio Holzmann di 18 anni tutti di Bolzano, più volte distintisi in azioni di provocazione contro studenti di sinistra e Luigi Benelli.



BOLOGNA — Un'immagine parziale dell'immensa folla che ha partecipato alla manifestazione antifascista

A Milano e in altre città

Atti di teppismo ai margini della protesta unitaria

Tentativi di incendiare sedi neofasciste Assalto alla sede milanese del PSDI

Dopo l'omicidio fascista di mercoledì sera e l'uccisione di Gianni Zibecchi, travolto sul marciapiede di corso XXII Marzo da un camion dei carabinieri, Milano continua a vivere nella rabbia e nello sdegno per il sangue versato.

Anche ieri tuttavia in diversi punti della città si sono verificati isolati episodi di provocazione da parte di gruppi di giovani appartenenti a diverse formazioni.

Il più grave gesto teppistico ha avuto per obiettivo la Federazione provinciale del PSDI in via Dogana che è stata assaltata e parzialmente devastata da una quindicina di giovani mascherati e armati di spranghe e bastoni.

Il Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano, riunitosi immediatamente nella stessa sede del PSDI, ha espresso ferma condanna per la «vandalica aggressione» e «piena solidarietà» ai colpiti. Alla riunione cui erano presenti anche i delegati dei partiti, della Federazione sindacale, delle Associazioni della Resistenza e delle Federazioni giovanili è stata ribadita la condanna «per i delitti fascisti che hanno insanguinato Milano e per le gesta di violenza che hanno turbato la città nelle ultime ore» e nel contempo ha sottolineato la «piena adesione dei lavoratori allo sciopero proclamato dalla Federazione sindacale e che è stato accompagnato da una prova di fermezza, di impegno politico, di vigilanza, durante i presidi di fabbrica».

Messaggi di solidarietà sono stati inviati in serata alla Federazione provinciale socialdemocratica milanese da parte dei Consigli generali della CGIL-CISL-UIL e da personalità politiche di tutti i partiti democratici.

Nella mattinata una quindicina di giovani erano penetrati all'interno dello stabile numero 32 di corso di Porta Vittoria, dove ha il suo studio l'avvocato neofascista Gastone Nencioni, senatore del MSI. Qui, attraverso una finestra che dà sul pianerottolo, hanno gettato due bombe incendiarie all'interno dell'appartamento.

Altre bottiglie incendiarie sono state gettate all'interno dello studio di un altro noto esponente neofascista, l'avvocato Benito Bollati, consigliere comunale del MSI. Questo secondo episodio si è verificato in via Manara, a poca distanza dal Palazzo di Giustizia. Lo studio è stato seriamente danneggiato. Alle 11,15 un gruppo di circa venti persone ha infranto a bastonate le vetrine del bar d'angolo tra via Fratelli Bandiera e via Gustavo Modena ed ha gettato una bomba incendiaria all'interno. Alle 12,30 un altro gruppo di giovani è penetrato nella sede della CISNAL di via delle Erbe gettando una bomba «molotov» e devastando le suppellettili. Il segretario provinciale della FILCEA CISNAL, Francesco Moretti è stato aggredito e ripetutamente colpito al capo. Ora si trova ricoverato all'ospedale Fatebenefratelli in prognosi riservata.

Scontri con la polizia ed episodi di violenza sono avvenuti anche in altre città. A Bologna nella tarda mattinata si sono verificati alcuni atti di teppismo, opera di sparuti gruppi isolati di provocatori. Dopo che un corteo di poche centinaia di persone aveva tentato inutilmente di avvicinarsi alla sede provinciale del MSI, immediatamente disperso dalla polizia, alcuni piccoli gruppi frazionati di teppisti si sono scatenati in una serie di scorribande nel centro della città danneggiando vetrine di negozi con lancio di pietre e bombe incendiarie e rompendo i vetri della sede dell'associazione industriali, devastando il circolo «Retaggio» (frequentato da neofascisti) e danneggiando alcune auto in sosta. Sei feriti tra sottufficiali e guardie di PS (ferita anche una commessa di uno dei negozi presi d'assalto): questo il bilancio degli scontri. Verso le 12 la situazione è tornata alla normalità.

La polizia ha operato un arresto. Si tratta di uno studente di medicina di 21 anni, Tiziano Loreti, accusato di resistenza e violenza a pubblico ufficiale, adunata sediziosa, porto abusivo di armi improprie (due spranghe di ferro).

La più ferma condanna hanno espresso tutte le forze politiche democratiche contro tali episodi, «opera di provocatori completamente isolati e ai margini della convivenza politica civile e democratica della città».

A Padova un gruppo di giovani partecipanti ad un corteo indetto dalla sinistra extraparlamentare, dopo aver tentato di raggiungere la locale sede del MSI — che era presidiata da forze di polizia — ha effettuato una fitta sassaiola contro il noto bar «Pedro» che è spesso frequentato anche da elementi fascisti. A Torino alcune migliaia di giovani staccatisi dalla manifestazione studentesca, concentrata in piazza Arbarello si sono diretti verso la sede del MSI che è stata fatta segno del lancio di sassi e di bottiglie incendiarie che ne hanno parzialmente distrutto i locali.

A Napoli un gruppo di giovani, aderenti al cosiddetto Fronte armato proletario ha tentato di raggiungere via Roma dove ha sede la federazione del MSI. I carabinieri sono intervenuti effettuando un fitto lancio di lacrimogeni mentre i giovani a loro volta lanciavano bottiglie incendiarie. Altri incidenti si sono avuti nei pressi di piazza Matteotti. Sette persone fermate sono state rilasciate in serata.

A Brindisi è stato malmenato un dirigente del MSI Gualtiero Gualtieri di 26 anni. Colpito al volto da alcuni giovani è stato giudicato guaribile in 15 giorni all'ospedale. Nel corso di un corteo è stato «sequestrato» da giovani estremisti il figlio del consigliere missino Buonzino. E' stato fatto sfilare per le vie della città con un cartello al collo e rilasciato.

Altri incidenti sono segnalati a Sassari, dove esponenti dei gruppi extraparlamentari hanno lanciato bombe incendiarie contro una scuola privata gestita da un dirigente missino e dato alle fiamme l'auto di uno squadrista; e a Mestre, dove c'è stato un tentativo di invasione della sede della Cisnal.

Il magistrato lo ha sentito in ospedale dove il militare si trova ricoverato

A lungo interrogato il carabiniere che ha investito e ucciso Zibecchi

«Sono stato colpito da qualcosa e ho perduto il controllo del mezzo» - La versione smentita da decine di testimoni - A San Vittore interrogati i tre amici del fascista che ha assassinato Claudio Varalli - Tre le inchieste

MILANO, 18

Mentre Antonio Braggion, il fascista accusato di avere ucciso mercoledì scorso lo studente Claudio Varalli, è tuttora latitante, il PM Emilio Alessandrini, nuovo titolare delle indagini dopo la estromissione del collega Ottavio Colato, ha disposto oggi vari atti istruttori sulle tragiche giornate milanesi, il più importante dei quali è stato l'interrogatorio del carabiniere Sergio Chiarieri, nell'ospedale militare di Baggio, un quartiere periferico di Milano.

Il Chiarieri, come è noto, è l'autista del camion che ha travolto e ucciso ieri l'insegnante di educazione fisica Giannino Zibecchi su un marciapiede posto all'angolo fra via Cellini e corso XXII Marzo.

Il milite è ricoverato per due ferite: una allo zigomo destro e l'altra al collo. A suo dire, le ferite sarebbero state provocate da corpi contundenti. La spiegazione sui fatti di ieri, fornita da Chiarieri al magistrato, presente il suo difensore, avv. Armando Cillario, sarebbe più o meno questa. Il milite, alla guida del grosso automezzo, con accanto un tenente dei carabinieri, proseguiva in colonna. Causa la scarsa visibilità, dovuta al lancio dei lacrimogeni (molti testimoni oculari affermano però, che ci si vedeva benissimo), l'autista avrebbe abbassato il finestrino del camion, per respirare. Proprio in quel momento, un oggetto l'avrebbe colpito allo zigomo. Con una mano, allora, si sarebbe coperto l'occhio e, con l'altra, avrebbe tenuto il volante. Subito dopo, un altro oggetto l'avrebbe raggiunto al collo. Perso il controllo della guida, l'automezzo avrebbe urtato contro il «serpentone» poi sarebbe sbandato e, infine, sarebbe andato a sbattere contro il marciapiede, travolgendo e ammazzando Zibecchi. Sempre a suo dire, l'ufficiale che gli era accanto avrebbe cercato di bloccare il volante, ma inutilmente.

All'interno del camion sarebbe stato trovato un cubetto di ferro. La versione fornita dal milite Chiarieri appare poco verosimile. Intanto le portiere dell'auto, proprio per proteggere gli autisti dal lanci di pietre o di altri oggetti, sono munite di grate di ferro. Sembra poco probabile, quindi, che un oggetto abbia potuto incunearsi dentro il mezzo superando il robusto ostacolo della grata. Il carabiniere afferma anche che il suo mezzo era sprovvisto di questa protezione. Inoltre, se fuori l'aria era pregnata del gas dei lacrimogeni, perchè il milite avrebbe dovuto aprire il finestrino «per respirare»? Abbassando il vetro, il gas sarebbe entrato dentro, non migliorando ma peggiorando la sua respirazione.

Il milite, infine, avrebbe detto che, con il suo mezzo, proseguiva in colonna. Risulterebbe, invece, che stava correndo a una velocità molto sostenuta, valutabile attorno ai 70 chilometri all'ora. Il camion, sempre secondo le testimonianze di numerosi presenti (e molti di questi testi sarebbe bene che andassero a riferire le cose che hanno visto al magistrato), si sarebbe letteralmente proiettato contro i manifestanti, fra i quali si trovava lo Zibecchi.

A conclusione dell'interrogatorio, che è durato due ore e mezzo, il dott. Alessandrini avrebbe disposto una perizia per stabilire se anche l'occhio destro è rimasto danneggiato. Uscito dall'ospedale di Baggio, il PM si è trasferito a San Vittore per interrogare Mario Vittorio Barone il «sanbabilino» arrestato per «testimonianza reticente», Andrea Spallone, accusato di «associazione sovversiva» e Luca Molhausen, indiziato di ricettazione di tute mimetiche in dotazione all'esercito. I primi due, come si sa, si sarebbero trovati nell'auto assieme ad Antonio Braggion al momento della sparatoria. Arrestati poche ore dopo, furono tradotti a San Vittore. Nell'abitazione dello Spallone, vennero trovati schemi di circuiti elettrici relativi a ordigni esplosivi. Assistito dall'avv. Luciano Merlin, nello interrogatorio di oggi, lo Spallone avrebbe detto che quei disegni li teneva in casa per divertimento. Nella tarda serata sono stati interrogati anche gli altri due detenuti.

Le indagini, ancora alle prime battute, sono state divise dal sostituto Alessandrini in tre inchieste. La prima riguarda l'omicidio di Claudio Varalli; la seconda la morte di Giannino Zibecchi; la terza, comprende la ricostruzione degli incidenti di ieri.

Per domani, è stata disposta l'autopsia dei cadaveri di Varalli e di Zibecchi, che sarà effettuata dai periti Fernetti e Ritucci nell'Istituto di medicina legale dell'università. L'avv. Jannuzzi, costituitosi parte civile contro il fascista Braggion per conto della famiglia Varalli, ha riferito, conversando con i giornalisti, il desiderio dei congiunti di svolgere i funerali del loro figlio in forma strettamente privata.

I familiari vogliono vivere il loro grande dolore nella più assoluta intimità. L'avv. Jannuzzi ha nominato come perito di parte il dott. Alessandro De Micheli; parte civile per conto di Carlo Zibecchi, fratello di Giannino, si sono costituiti il prof. Pecorella e l'avv. Mariani.

Mentre, dunque, l'inchiesta sull'assassinio dello studente Claudio Varalli, risulterebbe pressoché ultimata, quella sulla morte di Zibecchi sarebbe ai primi passi. La terza, sulla ricostruzione dei disordini e sulle molteplici aggressioni ad elementi fascisti, sarebbe ancora, praticamente, da iniziare. La questura ha reso noto con un comunicato emesso in serata di aver denunciato ventidue persone di cui quattro in stato di arresto e altre diciotto a piede libero.

In mattinata, a palazzo di giustizia si era svolta una assemblea di sostituti procuratori in relazione alla decisione adottata l'altro ieri dal procuratore capo dottor Micale di togliere al dottor Ottavio Colato l'inchiesta appena iniziata sull'assassinio dello studente Claudio Varalli. Al dottor Micale è stata espressa la solidarietà di tutti i colleghi che gli hanno chiesto all'unanimità di ritirare le dimissioni annunciate. E' stato sottolineato il fatto che non è stata resa nota dal procuratore generale alcuna motivazione valida del provvedimento assunto poche ore dopo che lo stesso dottor Micale si era congratulato con il magistrato per il lavoro fino a quel momento svolto (il dottor Colato aveva già emesso il primo mandato di cattura per il fascista Braggion ora latitante). Sul caso i senatori comunisti Pecchioli e Sabadini hanno rivolto una interrogazione al ministro della giustizia, sottolineando che la sostituzione del dottor Colato «ha portato a un'interruzione delle indagini istruttorie proprio nel momento in cui era necessaria la massima concentrazione e tempestività».

i. b.

Non era ancora in grado di esplodere

Bomba nella sede della Regione Emilia-Romagna

Tre chili di tritolo - L'ordigno doveva soltanto essere collegato con un timer

BOLOGNA, 18.

Sventato un attentato terroristico nella sede della regione Emilia-Romagna, in viale Silvani. Un ordigno, preparato con oltre tre chili di esplosivo (forse si tratta di gelatina) è stato trovato casualmente, poco dopo le 13, nascosto in un armadio di un ufficio (al quinto piano dello edificio) occupato dal dottor Marco Evangelisti, 30 anni, impiegato dell'assessorato alla pubblica istruzione.

«Sembrava — ha detto Evangelisti con il capo dell'antiterrorismo dott. Berardino — una stecca di sigarette». Dentro c'erano quattro cilindri di cartone pressato, costipati di esplosivo.

Erano uniti tra loro (si tratta di quattro cilindri di due centimetri e mezzo di diametro e 40 di lunghezza), muniti di una capsula a detonazione elettrica.

La bomba, portata nel giardino antistante il palazzo della Regione, è stata disinnescata da un artificiere. Non poteva, come si è detto, ancora esplodere. Bastava però collegarla ad un timer.

Il ritrovamento della bomba è avvenuto, come si è detto, per caso. Ci troviamo di fronte, cioè, non a un gesto dimostrativo ma a un piano esecutivo. L'ordigno avrebbe dovuto esplodere in un secondo momento. Quando? Proprio nel pomeriggio, sotto la sede della Regione, impegnata nelle celebrazioni del XXX della Resistenza, sarebbe sfilato il corteo delle bandiere di combattimento dei reparti delle FF.AA. e delle formazioni partigiane che parteciperanno alle celebrazioni ufficiali di domani.

L'incursione, portata stavolta nel cuore stesso della Regione governata dalle sinistre, si prefiggeva, evidentemente, una inaudita provocazione.

Un comunicato è stato emesso congiuntamente dalla Giunta regionale, dall'ufficio di presidenza e dai capi gruppo consiliari.

«Il momento che il paese attraversa è grave — si dice nel documento. — La trama criminale che da troppo tempo minaccia la democrazia e le istituzioni della Repubblica, conquistate dal popolo italiano con la Resistenza, deve essere stroncata. Ciò richiede l'azione ferma e decisa del governo e di tutti gli organi dello Stato italiano».

Il ministro greco Bitsios l'8 maggio in visita a Roma

Il ministro degli esteri di Grecia, Bitsios, verrà in visita ufficiale a Roma l'8 e il 9 maggio su invito del ministro degli esteri Rumor. Come si ricorderà la visita del ministro Bitsios era stata in avevano tuttavia costretto il ministro degli esteri ellenico a chiederne un breve rinvio.

La visita di Bitsios sarà la prima di un ministro degli esteri greco in Italia dopo la caduta della dittatura militare in Grecia.

Ieri notte in via Nazionale al centro della città

In fin di vita il giovane ferito nel sanguinoso episodio a Firenze

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 18

A conclusione di una drammatica giornata di violenze e di scontri tra gruppi estremisti e polizia nel centro della città, due giovani sono stati feriti gravemente a colpi di pistola. Secondo alcuni testimoni a sparare è stato un agente di polizia in borghese. Accanto ad uno dei feriti è stata trovata una arma. Ecco i fatti, secondo versioni raccolte pochi minuti dopo sul luogo del drammatico episodio e al pronto soccorso dell'ospedale S. Giovanni Di Dio. Mancavano pochi minuti a mezzanotte: in via Nazionale, all'angolo con via Faenza tutto sembrava tranquillo dopo che per tutta la serata la zona era stata al centro di violenti scontri tra gruppi extraparlamentari e agenti di polizia. La zona è a poche centinaia di metri dalla sede della federazione provinciale del MSI.

Alcuni passanti che si trovavano in quel momento davanti al cinema Apollo hanno udito alcuni colpi di pistola. Due persone sono cadute: erano distanti tra loro almeno qualche decina di metri l'uno dall'altro.

Il ferito più grave è il compagno Rodolfo Boschi, 27 anni, abitante in via Modigliani, iscritto alla sezione del PCI «Gagarin», il quale si trovava a passare all'angolo con via Faenza insieme all'amico Roberto Scutellari. Questi, incolume, ma ancora sotto choc ha raccontato che a sparare è stato un poliziotto in borghese armato anche di manganello. «Io e Rodolfo Boschi — ha raccontato — stavamo camminando all'altezza del cinema Apollo quando abbiamo sentito gridare: "*Sparano! Sparano!*"; istintivamente mi sono voltato e ho visto un uomo che impugnava una pistola; ma aveva anche il manganello. Improvvisamente costui ha aperto il fuoco: Roberto, colpito alla testa, è caduto sul marciapiede.. Io sono rimasto miracolosamente illeso. Tra i poliziotti che accorrevano sul luogo della sparatoria ho riconosciuto anche un fascista che impugnava una spranga di ferro ed un bastone. Lo sparatore è stato subito raggiunto dai poliziotti, ma uno di questi ha gridato ai suoi colleghi: "Lascialo, è uno dei nostri"». Fin qui il racconto dell'amico del ferito più grave che lotta con la morte all'ospedale.

Secondo un'altra testimonianza l'agente avrebbe colpito prima il compagno Rodolfo Boschi e poi la seconda persona, Franco Panichi, 27 anni, abitante in via Monte Grappa 9, ferendolo ad un braccio. Secondo questa testimonianza l'agente avrebbe inseguito il Panichi sparando altri colpi, andati però a vuoto. Sempre stando a questa testimonianza il Panichi impugnava una rivoltella. Rodolfo Panichi è conosciuto a Firenze come un personaggio che più volte coinvolto in provocazioni contro le organizzazioni democratiche.

La polizia non ha ancora dato una versione esatta dei fatti, né ha confermato o smentito se lo sparatore è un agente. Una delegazione di parlamentari comunisti si è recata subito dal questore dottor Rocco. Al momento in cui scriviamo, il compagno Boschi è in condizioni gravissime: dall'ospedale S. Giovanni di Dio è stato trasportato d'urgenza al Careggi nel tentativo di strapparlo alla morte. Poco prima dell'alba è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico.

Ferito ad una gamba un passante

Bari: squadristi sparano contro giovani

Dalla nostra redazione

BARI, 18

Ancora sparatorie ad opera dei fascisti. E' avvenuto a Bari, nella centrale piazza San Ferdinando, nelle prime ore del pomeriggio, quando tre giovani neofascisti erano intenti a cancellare delle scritte antifasciste che erano state tracciate l'altro ieri sul selciato, non appena si erano appresi i tragici fatti di Milano. Mentre i neofascisti cancellavano le scritte, sopraggiungeva un gruppo composto di cinque giovani facenti parte di un gruppo della sinistra extra-parlamentare, che venivano a diverbio con i tre squadristi. Ad un certo momento, uno di questi ultimi, tirando fuori la pistola sparava in direzione dei giovani extraparlamentari, colpendo però alla gamba un passante il ventiduenne Luigi La Torre.

Mentre il fascista sparatore, approfittando del panico, riusciva a darsi alla fuga, gli altri due fascisti venivano fermati da una pattuglia della polizia e accompagnati in questura. Il ferito veniva trasportato in un ospedale, dove i sanitari gli estraevano il proiettile dalla gamba: pare che si tratti di calibro 7,65. Per fortuna la ferita non è grave. Il giovane La Torre è stato dichiarato guaribile in sette giorni.

Più tardi i due giovani neofascisti sono stati interrogati dal sostituto procuratore dottor Cutrone, il quale ha anche interrogato il ferito. Dal canto suo uno dei giovani extraparlamentari ha dichiarato di poter riconoscere il fascista, di cui ancora però non si conosce il nome, che ha sparato i colpi di rivoltella.

Un gruppo di giovani, [illegible] poco dopo [illegible] sotto la sede della federazione provinciale del MSI non lontano dal luogo della sparatoria.

i. p.